LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dal Natale all'Epifania

L'ultima fetta della focaccia

Le feste sono finite.

I bambini e gli studenti ritornano a scuola; gli impiegati agli uffici; gli operai alle officine; i contadini ai campi e le sartine ai laboratori.

— Come hai passato le feste?

— Bì: nissimo, grazie.

— Ti sei divertito?

— Alla follia.

Non è niente vero. Si confonde il riposo col divertimento tanto per far morire di invidia i conoscenti.

— Che cosa ti ha portato Babbo Natale?

Un cavallo a dondolo; una locomotiva in miniatura, vero gioiello della meccanica; un bigliettino da mille da spendere in una buona azione; una pelliccia, un anello di brillanti.

Niente vero.

Fosse, veramente, Gesù Bambino lui portato l'avallo a dondolo, la locomotiva e la trombetta, ma non ha distribuito il biglietto da mille, e nemmeno la pelliccia, e neppure l'anello di brillanti.

Si dice così tanto per non parlare del solito panettone.

* * *

L'ultima fetta di focaccia è stata mangiata ieri sera e non si sa da chi.

E' strano come l'ultima fetta della focaccia sparisca sempre in un modo misterioso. La mamma che ede rigirando fra le mani il piatto vuoto: «L'ha! mangiata tu? ».

Tutti rispondono di no.

— E chi l'ha mangiata?

Non si sa.

Tutti guardano la credenza dove la mamma l'aveva riposta.

Si inizia un piccolo romanzo giallo.

La punta del compasso si accende negli occhi di quelli che hanno la coscienza pulita.

Il babbo, naturalmente, non è coinvolto nella brutta faccenda. Anche il capo ufficio lo considera un uomo onesto.

I ricciolì biondi e gli occhi azzurri del più piccolo del bambini testimoniano la sua innocenza.

Il primogenito fa il secondo anno di medicina ed è ormai superiore alle ghiottonerie casalinghe.

La secondogenita frequenta il corso delle crocerossine e si togliesebbe il boccone di bocca per darlo ai derelitti.

La vecchia zitellona, che è in casa da vent'anni, è ormai considerata come una della famiglia e conduce l'inchiesta con la mamma.

Il portinaio, che al momento della distribuzione, era salito a portare la porcella della pigione è un datore di sangue.

Chi ha mangiato l'ultima fetta della focaccia?

Nessuno.

L'ultima fetta della focaccia non esiste come non esiste il signore al quale si vorrebbe mandare, dal mare o dalla montagna, l'ultima delle dodici cartoline illustrate comperate per «farsi vivi» nella memoria degli amici lontani.

Sono pronto a scommettere che mai nessuno ha scritto l'indirizzo sull'ultima cartolina della serie delle vedute di Napoli.

* * *

Adesso vengono i rimorsi.

Dieci giorni prima delle feste natalizie tutti hanno fatto una lista delle persone alle quali bisognava assolutamente fare un piccolo regalo, per «sdebitarsi» in certo qual modo di un favore ricevuto.

Il babbo, spogliandosi prima di andare a letto:

— Lucia, al commendatore, è doveroso, per non dire, obbligatorio, mandare qualcosa; ad esempio, un portafogli con le cifre.

La mamma prima di addormentarsi, dopo averci pensato sopra, ha dato suggerimenti al babbo, dicendo che era il meno che si potesse fare.

— Ricordi amoscio.

— Non dubitare.

Il giorno prima di Natale la mamma dice:

— Chiasa quanti portafogli avrà il commendatore.

— Certo che un uomo come lui non saprebbe che farsene del nostro portafogli.

Marito e moglie decidono di mandargli un calendario artistico.

Adesso, a feste passate, dopo essere stati indecisi fra una lettera e un telegramma, arrossiscono di rimorso, pensando che al commendatore non hanno mandato neppure un biglietto di visita. Poco a poco la coscienza si tranquillizza. Sono cose che non usano più.

* * *

I giorni dell'attesa erano i più belli; erano i giorni dei propositi, dei programmi, delle prime compere.

Arrivavano i primi mazzi di fiori.

Arrivava l'uomo di fatica a lucidare i pavimenti e a pulire i vetri.

Il telefono squillava, il portalettere sorrideva; la portinaia saliva e scendeva le scale con la scopa in mano tanto per far vedere agli inquilini che nella casa c'era anche lei; le cassette postali, piene zeppe, avevano nella bocca rosa l'ultima lettera che era entrata soltanto per metà; i bambini sognavano; gli studenti tornavano in famiglia; le sartine erano in frenesia; i parrucchieri avevano il «calendario» profumato per i signori clienti; la gente famiglia le sorprese nelle tasche; le campane il suono a fior di vento; le notti il mistero della Divina Natività nascoste nelle stelle; le madri le calde, affettuose lacrime già pronte fra le ciglia; le cuoche il coppone sul fuoco e persin l'aria aveva il profumo di una felicità tradizionale.

Poi sono venute le feste con esplosioni bianche che tutto, in questi giorni passati, pareva veduto di bianco. Improvvisamente, ogni cosa è tornata come prima, normale, spoglia di quel senso magico che ha tenuto tutti i cuori sospesi.

Io vorrei che qualcuno mi spiegasse come e perchè nella famiglia ritornino i sonni tranquilli come, gli spiriti così lieti, il sorriso così pronto, i sonni così tranquilli, l'attesa così dolce.

Anche per quelli che non attendevano nulla da nessuno.

Il mirabolo corrono nel cielo, scrideva sulla terra, toccava gli animi, accendeva le fantasia, riscaldava gli amori e le amicizie, univa gli estranei, pacificava gli inquieti, allegrava il peso del lavoro e degli anni. Di quella tanta scoennità di luce, si è spenta.

Voglio pensare che siano trasvolate su noi le ali di un angelo candido.

* * *

Nella mia credenza è rimasto mezzo panettone stantìo, una coscia di pollo in gelatina, un fondo di bottiglia dal collo d'oro.

Sul mio scrittoio una ventina di lettere, alle quali debbo ancora rispondere.

Sugli alari del caminetto due ciuffi di ghi con i chicchi di cera bianca.

Nel cuore il ricordo biondo e azzurro di tanti bimbi.

Sotto al guanciale, nulla.

Ieri sera, ricordo, addormentandomi, ho messo il mio pugno chiuso.

Sono sicuro che molti uomini hanno lo stesso mio fardello.

Nelle case ove vi sono dei bimbi, i cavalli dondolano, la bambola dormono, le trombette squillano e Gesù Bambino non è andato via.

Ernesto Quadrone

Così parlarono i filosofi...

Tre furono i filosofi che dal dopoguerra a questa nuova guerra, nel periodo di un ventennio, cantarono il «De Profundis» per l'Europa: prima tedesco, un estone ed un francese. Il primo, Osvaldo Spengler, identificò la causa della decadenza europea nella mediocrità dell'epoca, tutta tecnica e macchina — e così la definirono Duhamel da poeta e Carrel da filologo — nell'ingordigia edonistica, nel prevalere della collettività di contro all'individuo, nella negazione di un'idea-forza in un senso gerarchico e morale. Ma lo Spengler che scorgeva una possibilità di rinascita nel ritorno ad una età cesarea, vaticinando magari un nuovo Napoleone, è stato, alla fin fine, il più ottimista dei tre.

Lo ha seguito il Keyserling, l'estone, il quale, accondendo al gusto intellettualistico del Rolland e del De Unamuno ha prospettata la pacificazione europea come un problema di vita interiore. Le forze telluriche, quelle materialistiche per non dire animalesche, si sarebbero scatenate in Europa nel secolo XVIII e nel 1914 avrebbero preso decisamente il sopravvento sulle forze dello spirito. Così l'Europa sarebbe andata ripansanizzandosi: è obbiettivo distinto al cosiddetto «slancio vitale» si sarebbe scristianizzata, pagana, disumanizzata: le norme della Terra con tutti gli appetiti continenti sia dei popoli che degli individui, essendo sovrapposte a quelle dello spirito. Salamente un'era soggettivistica quale potrebbe essere affermata da mineraz. ze d'apostolato, da purissime «élites» che rispettano ancora tutti i valori umani, potrebbero scongiurare la nostra età obbiettivistica. «Per conto mio sono persuaso che i cambiamenti che si preparano oggi — scriveva cinque o sei anni fa l'estone — saranno anche più importanti di quelli che si produssero duemila anni or sono ».

Più curioso è stato il Guénon, il francese, per il quale noi saremmo agli epicicli di un ciclo storico in corrispondenza con la fase di un ciclo cosmico; e noi vivremmo in un'età oscura e diabolica da quando è cominciata la disgregazione della Cristianità; e se un ordine normale potè essere restaurato esso non fu che effimero e non brillò che nei pochi secoli del Medioevo. La tradizione primordiale, che è quella spirituale, si sarebbe perduta trasferita dall'Occidente all'Oriente assaltata dalla civiltà moderna. L'Occidente affermando sempre più la superiorità dell'azione sulla contemplazione si sarebbe fatto il «karakir»; l'intuizione intellettuale e non già il razionalismo può dare una fede. Il protestantesimo col suo libero esame, con la sua morale laica, avrebbe inferto all'Occidente colpi mortali, E non si poteva pervenire ad una degradazione peggiore di quella di vitenere che le circostanze economiche sono i soli fattori degli avvenimenti del mondo. Nel quale mondo non vi sarebbe più posto per l'intellettualità, vale a dire per la Tradizione, vale a dire per lo Spirito. Potrà l'Occidente ritornare cristiano? Ecco, pel Guénon, il «sudiliis» della sua salvezza.

Così parlarono tre filosofi... La guerra intanto continua ed ognuno parla di pace e di giustizia, come di vittoria e di sconfitta; termini eterni, quest'ultimi, di un più eterno conflitto dal quale proprio lo Spirito è bandito.

bev.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il piano americano per fortificare l'Alaska

Costruzioni navali per il dominio dei mari

Washington, lunedì mattino.

Si apprende negli ambienti militari che il blanco per l'esercito sottoposto da Roosevelt al Congresso, per il prossimo anno fiscale, prevede lo stanziamento di 12 milioni di dollari per la costruzione di un grande aerodromo ad Anchorage, nell'Alaska.

Aerodromi sono già in corso di costruzione a Kodiak e a Sitka, mentre il porto di Dutch Harbor sarà fortificato in un'importante base navale.

Si dice che il Comando Supremo americano intenda fare dell'Alaska una delle migliori zone fortificate del mondo. L'«Associated Press» osserva che il Presidente Roosvelt medita di crearsi una Marina che entro cinque anni sarà senabilmente più forte della Marina brittannica e due volte più numerosa di quella giapponese.

« Per due volte nel corso di un secolo — nota l'agenzia — gli Stati Uniti hanno avuto l'occasione di assicurarsi il dominio del mare. Questa volta la Marina americana non si lascerà più sfuggire una tale occasione ».

Il maltempo in America

L'Hudson gelato

Il traffico del porto di New York interrotto

New York, lunedì mattino.

In seguito alla eccezionale ondata di freddo, il fiume Hudson, sul quale sorge il porto, si trova in gran parte già scolti delle grandi lastre di ghiaccio, ma deve è cadato abbondantemente negli Stati Uniti. Qui, a Nord e nella zona centro-occidentale, e persino nel mezzogiorno fino a Macon (Georgia), formando una strada dello spessore medio di una trentina di centimetri.

— 37 in Lettonia

Le Scuole chiuse

Riga, lunedì sera.

In seguito all'ulteriore abbassamento della temperatura che è scesa a 37° sotto zero, le autorità hanno ordinato la chiusura delle scuole elementari.

Decede dodici ore dopo la morte del marito

Pettenasco, lunedì sera.

Un singolare fatto è accaduto nella nostra Pettenasco, un fatto che ha suscitato il più commosso commento della popolazione. Alle ore 4 del mattino decedeva di vecchiaia il signor Giuseppe Maulini, di 82 anni.

Egli, che aveva di un tenero amore la consorte, colla quale aveva vissuto 43 anni allevando una prosperosa famiglia composta di otto figli e parecchi nipoti, da molto tempo s'era fatta la convinzione che, morto lui, la diletta moglie l'avrebbe immediatamente seguito nella tomba, accompagnandolo così anche nell'eternità, come lo aveva, e onoratamente seguito in vita. Anzi, il vivo desiderio del Maulini, consistesso anche in pubblico, era che la consorte decedesse nello stesso giorno della sua morte in modo da essere sepolti assieme.

Ebbene, questo commovente desiderio del vecchio è stato esaudito in pieno. La moglie, Caterina, di anni 76, che già era indisposta prima del decesso di suo marito, si aggravava, improvvisamente, dopo che il marito le aveva spirava poi nella stessa giornata, esattamente 12 ore dopo il decesso, trapasso dell'amato compagno.

Un appello attraverso l'Oceano

Un apparecchio della L.A.T.I. raccoglie la di San Fernando un impiegato ammalato portandolo a Recife

Recife, lunedì sera.

I voli sulla linea transatlantica della L.A.T.I. fra Roma e Rio de Janeiro continuano a svolgersi con tutta regolarità, secondo il programma rilasciato settimanale, nel quale sono indicati i giorni di partenza e di arrivo.

Ieri, un apparecchio della L.A.T.I. partito da Roma e Rio de Janeiro continuano a svolgersi con tutta regolarità, secondo il programma rilasciato settimanale, nel quale sono indicati i giorni di partenza e di arrivo.

Ieri, un apparecchio della L.A.T.I. partito da Roma e Rio de Janeiro continuano a svolgersi con tutta regolarità, secondo il programma rilasciato settimanale, nel quale sono indicati i giorni di partenza e di arrivo.

Ieri, un apparecchio della L.A.T.I. partito da Roma e Rio de Janeiro continuano a svolgersi con tutta regolarità, secondo il programma rilasciato settimanale, nel quale sono indicati i giorni di partenza e di arrivo.

Le nozze di un "asso„ del ciclismo

Giuseppe Olmo, ex-primatista mondiale dell'ora, dopo le felici nozze ieri celebrate a Gelle Ligure con la signorina Dina Dapelo di Genova.

Il Papa riceve il Patriziato romano

La risposta di Pio XII all'indirizzo di omaggio del principe Colonna

Roma, lunedì sera.

(G. C.). Stamane il Pontefice ha chiuso la serie dei suoi ricevimenti per la presentazione degli auguri natalizi ricevendo il Patriziato e la nobiltà romana.

Fra i presenti erano anche i componenti la famiglia del Papa. Il Principe assistente al Soglio, Maravanno Colonna ha letto un devoto indirizzo, nel quale ha espresso la profonda gratitudine del Patriziato romano per l'opera costante svolta dalla Santa Sede in pro della concordia, della verità e della giustizia. Espressione viva di questa azione fu la recente amnistia, vista fatta dai Papa agli Augusti Sovrani d'Italia, avvenimento che ha profondamente commosso il mondo intero.

« Mentre la Santità Vostra — ha detto il Principe — accompagnata dall'unanime voto di Roma plaudente si recava al Quirinale a portare il ramo d'ulivo fiorito sulle sponde del Tevere al «fiore del» l'Italia nuova, i nostri padri si levavano dalle tombe e benedicevano Vostra Santità, che realizzava il giorno auspicato in cui si restabilva, anche nella forma esteriore, l'armonia tra Fede e Patria».

Il Papa ha risposto ringraziando e confermando l'alta riservenza tradizionale che la Santa Sede nutre per l'illustre ceto. Tra i presenti Pio XII vedeva rappresentate tre generazioni, ma egli ammirava i piccoli, gli ultimi venuti, primi nella efficacia della preghiera e nell'arma potente del sacrificio. In esse è sicuro germe di vitalità.

« In alcune parti del mondo — ha soggiunto il Papa — imperversa la guerra, dalla quale la Provvidenza ha finora tenuto lontano l'Italia. Uomini del tempo e dei nuovo mondo cercano di ridonare la pace all'umanità per vie violide e sicure e di stabilire la possibilità di una vasta opera di ricostruzione. A questo compito l'ardoranza dovrà e potrà dare una efficace collaborazione ».

Il Papa ha concluso impartendo l'apostolica benedizione a tutti i presenti.

Ustionato

FERRARA. — Il fanciullo Gianfranco Dvella, di anni 9, mentre stava per tirare a sè un pentolone di latte bollente, se ne rovesciava addosso il contenuto, riportando gravi ustioni alle gambe.

Una gamba fratturata

FERRARA. — Caduto da una sedia sulla quale era salito per prendere uno oggetto, il bambino Bruno Fanelli, di 6 anni, ha riportato la frattura della gamba sinistra.

Combriccola ladresca condannata a Como

Como, lunedì sera.

Un singolare tipo di ladro è comparso in Tribunale assieme ad altri sei imputati. Trattasi di tale Edoardo Fenzati, da Monza, il quale, ingaggiò fosse privo di un braccio, si era specializzato nel furto delle bicicletta ed era il capo della combriccola. Gli altri imputati dovevano rispondere chi di furto, chi di ricettazione e chi di contravvenzione all'ammonizione.

Il Tribunale, dopo alcune movimentate udienze, ha condannato: il Fenzati a 1 anno e 5 mesi di reclusione e alla libertà vigilata una volta scontata la pena; Angelo Moita, da Vimercate a 1 anno e 2 mesi di reclusione più due mesi di arresto; Grimoldi Lorenzo, da Bergamo, a 1 anno e 3 mesi; Galletti Mario, da Bergamo, a 4 mesi di arresti; Pietro Domenico, da Como, a 3 mesi di reclusione, mentre sono assolti gli altri due imputati.

Un grande esploratore

La morte a Viareggio di Adamo Lucchesi

La caratteristica figura dello scomparso — Un milione lasciato alla beneficenza

Viareggio, lunedì sera.

Alla veneranda età di 85 anni è serenamente deceduto in Viareggio, dove risiedeva da 16 anni, il noto esploratore Lucchesi Adamo, nativo della Pieve di Monte di Villa (Lucca), le cui imprese di esploratore ardimentoso, specialmente nelle impenetrabili foreste del Paraguay fin sotto il Matto Grosso, lo resero famoso non molto tempo fa.

Spirito avventuroso e irrequieto, giovane atlante e forti. Adamo Lucchesi a 16 anni abbandonò il seminario di Lucca, nonostante per l'America, dove lo spingeva un irresistibile desiderio di sapere e di fortuna. Navigò, invece, per 12 anni, finchè intraprese la vita che sognava: quella dell'esploratore. Fu nel Brasile, in Argentina, nel Perù, in Bolivia e infine nel Paraguay, dove ebbe anche incarichi ufficiali dal Governo di allora nell'ultimo venticinquennio del secolo scorso. Fu soventre con Giacomo Bove, il famoso capitano esploratore, con Guido Boggiani e Carlo Rossetti e restò poi solo a combattere le inimicizie della foresta e dei selvaggi, che però immensa distese, rese preziosi servigi alla scienza, specialmente per quanto concerne la scoperta di piante rare e impensate: il che ha permesso alla cartografia, delineò corsi di fiumi, tantochè uno di essi, in segno di gratitudine, fu intitolato al suo nome.

Tanto lavoro, tanto ardimento dopo quasi venti anni di permanenza nel cuore del Paraguay gli fruttarono la proprietà di una immensa distesa di foreste e terreni coltivati.

Ma con dalla nostalgia della Patria, cedette tutto ad una Compagnia inglese che non paga che la piante d'alto fusto e con una fortuna aggiunta nel nel milione ritornò in Italia a 45 anni.

Genovese, artista, filantropo, rimasto senza genitori e congiunti in Italia, ritenne la fortuna ha completamente devoluto in opere di bene, già durante la sua vecchiaia. Così fino dal 1914 fondò al paese natio la scuola elementare, effettuando anche a sue spese la condutura dell'acqua potabile. Altre cifre devolvette a numerose opere di carità, e nel nomenore di Bosetti. Non dimentichè insomma quanto ebbe ricevuto e fece studiare molti fanciulli del suo e dei paesi vicini, altri aiutò a fare una fortuna, spendendo così oltre 1 milione.

Ed ora, morendo, ha lasciato le ultime 16 mila lire di un libretto al portatore alla Pia Casa di beneficenza di Lucca, un vitalizio di 40 mila lire alla donna che lo ha assistito in questi ultimi anni di vita, 11 anni, chiedendo di essere tumulato nel cimitero alpestre del cimitero di Ghivizzano presso la casa paterna. Sulla sua tomba sta scritto: « Il lavoro vince tutto ».

Adamo Lucchesi, fortunato più per gli altri compagni che perirono nel deserto ».

Ferito durante la caccia muore dissanguato

Verona, lunedì sera.

Pruendo di una nuova licenza, il soldato Marcello Gecchere di Benvenuto, d'anni 20, da San Giorgio Ionico, era partecipante ad una partita di caccia. Ad un certo punto sviandosi, cadeva il fucile in modo da far partire un colpo che, gli lacerava la coscia sinistra, lacerando la vena femorale. Il Gecchere, trasportato d'urgenza, decedeva per dissanguamento.

La vaga donzella e il portafogli scomparso

Ferrara, lunedì sera.

Una piccante avventura, condiasasi in questa città, ha provocato la scorsa notte ad un possidente di Codigoro, tale M. C., di anni 70, dopo aver avuto un approccio con una donzella trovata in un locale di intrera della sua giovera scomparso il portafogli contenente ben 3 mila lire e 500 lire in assegni. Donde la denuncia alla Questura a carico della vaga, e pericolosa donzella.

La "quattordicesima„ del Campionato

Il Bologna avvicinato dall'Ambrosiana e dal Torino

I risultati della quattordicesima giornata non hanno accontentato, come del resto era prevedibile, la classifica del Campionato; si hanno per inferite con notevole turbamento, come avevamo intravisto ieri l'altro.

Il Bologna è sempre al comando, dopo il pareggio realizzato a Cornigliano, ma l'Ambrosiana e il Genova si avvicinano, mentre il Milano mantiene la distanza e la Lazio perde una lunghezza. Questo per le prime posizioni, giacchè alle spalle il Torino accentua il suo movimento ascensionale, permettendo ormai quasi a contatto di più vic'ni inseguitori della capolista. Quest'ascesa del «grande» s, iniziata qualche domenica scorsa, è dovuta al pareggio (1-1) strappato a Trieste. Sia i «rossoneri» che gli «arlecchinati» hanno ripetuto una dimostrazione della spirito delle loro squadre e della robustezza del loro gioco.

Arn.

Anche a N'poli, come a Roma, non tutto è andato liscio e chi l'ha pagata è stato proprio quello che meno c'entrava: Borel II, seguito per una reazione ad un fallo di Pivetta. Cose che capitano....

* * *

Il Genova, fra gli squadroni in trasferta, è quello che se l'è cavata con più vantaggio, poichè sul campo del fanale di coda ha raccolto uno stitico nettissimo (1-1). La squadra pare abbia funzionato quasi a dovere. Non si può, però, ancora trarre alcun elemento per giudicarla definitivamente in avvenire.

Il Milano, altro squadrone in trasferta, non deve dichiarare, sorpreso da pareggio (1-1) strappato a Trieste. Sia i «rossoneri» che gli «arlecchinati» hanno ripetuto una dimostrazione della spirito delle loro squadre e della robustezza del loro gioco.

Arn.

NELLA SERIE B

L'Alatanta va forte ma gli altri non scherzano

La nebbia, imperante particolarmente sui campi di Lodi e di Vigevano, non ha permesso ieri lo svolgimento dell'intero programma, ma ciò non pertanto un rapido commento alla giornata è tuttavia possibile fare. Una prima constatazione si può fare: l'Atalanta va forte. Ieri si presentava per la squadra bergamasca uno dei più difficili confronti della stagione: quello con la Lucchese. La compagine toscana, è noto, da anche settimana ha dato segni di netta e vivace ripresa. Ebbene, di fronte agli uomini di Borgioli, essa ha dovuto ripiegare chiaramente, battuta senza attenuanti dal maggiore slancio e dalla superiore classe degli avversari.

L'Atalanta ha vinto per 3 a 1, ma poteva mettere a suo profitto un migliore punteggio se Farisio Fola non avesse annullato due gol realizzati al limite dell'antisportività.

Al presente, dunque, andiamo a fare il conto di spettatore l'Atalanta dalla sua meritata posizione di comando, per quanto risulti chiaro che molte squadre non mancano. Tra queste è da mettere in primo piano Livorno e Udinese, ieri protagoniste di due significative vittorie.

La prima ha colto l'unico successo della giornata, battendo, sia pure nel corso di una partita sfortunata per l'ospitante, nettamente la Sanremese. In conseguenza, la Livorno si abbrancia al portano al terzo posto in classifica, a pari punti con l'Acconitana, reduce da un prezioso pareggio in quel di Catania.

L'Udinese, a sua volta, ha trovato con un clamoroso 6 a 1 la scombussolata Pro Vercelli. Strano il comportamento de «bianconeri», grande e di tutto rispetto, la compagine passa da un brillante successo alla più sconcertante sconfitta nello spazio di otto giorni. Segno che qualcosa non funziona nella compagine piemontese. L'Alessandria, invece, dopo una parentesi... grigia, ha ripreso ottimamente il cammino. Non è ancora una corsa, ma è una marcia sicura e regolare quella che sta compiendo la compagine di Ghezzi, una marcia che potrà portarla assai lontana. Ieri ha potuto fronteggiare e vincere la vigorosa rotata del Padova grazie alla sua forza e alla sua classe. Ha potuto incontrare un giorno egregiamente anche il reparto offensivo dell'Atalanta, che trovato il miglior assetto per tentare le maggiori conquiste.

M.

Gli Agonali della neve del G.U.F. Torino a Bardonecchia

Il G.U.F. Torino organizza per il giorno 14 gennaio a Bardonecchia gli Agonali invernali e Premi alla neve. Le gare avranno luogo sulle piste di pertinenza per i Littorali della neve. Le iscrizioni presso la sede del G.U.F., Ufficio Sportivo, si chiuderanno mercoledì 10 corrente.

BRILLANTI
rompra Vigliani - Lagrange 10 (int.)

ISTITUTO Dr. B. VICENZINI
RIFLESSOGIMPIATOCTERAPIA
Via S. Dalmazzo 14 Torino - Tel. 32-035
Acne - Rinite spasmodica
Raffreddori - Nevralgia
Per appuntamento gratis
TORINO Mercoledì Venerdì Sabato
8-9 di ogni mese Termineus

GEMMA MOBILI
PIAZZA CASTELLO, 22

Tesaurizzare il tempo

Nel bilancio di un produttore di affari, dovrebbe figurare, all'attivo di passività, un percento di tempo. Al passivo se in una trattativa si siano impiegate ore che sarebbero state spese meglio altrimenti. Un attivo se in una trattativa si è evita la perdita di tempo. Al passivo se si è perduto il tempo per ricerche che sarebbero state spese meglio altrimenti. Un attivo se in una trattativa si è portata a buon fine una pratica che sarebbe rimasta anche un maggior impiego di tempo. Il «Telefono» è un attivo se ci evita in ogni caso il rimpianto delle ore che avremmo dedicate in un tentativo infruttuoso, o ci dà, all'opposto, la gioia di non essere stati distolti, anche per un redditizio contratto, dalle nostre normali occupazioni. Oggi il costo del «Telefono interurbano» è modico ed in vari casi la tariffa concede ribassi serali e festivi. (11

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione, cura speciale postale. Dr. Mod. Spec. TORINO, via Bertola 29 Dr. Comm. Dr. C. CHIUSANO - Visite 10-12, 16-18. T. 40-331 (A. P. Torino 087

La novella di "Stampa Sera„

UN REGALO DI ZIO LEOPOLDO

Cominciò — Ma se basta il ricordo possiamo cavarcela con una lettera d'auguri od una cartolina illustrata...

Arturo Wide si agitò nella poltrona, si arrizzò sulla sedia e tacque per qualche minuto. Capiva che per il momento non gli sarebbe stato possibile. E che se lui avesse tentato di far provalere la sua tesi c'era il caso che la moglie lo trattasse, al solito, di prepotente e, piano piano, di conseguenza, finisse di sperperare i quattrini, mentre lei da tre mesi non si comperava un cappellino nuovo.

La signora Emma uscì nei corridoi. Quando rientrò nel salotto Arturo smise di sfogliare un giornale illustrato e le disse, parlando a bassa voce, con un tono estremamente umile e suasivo:

— Senti, Emmuccia. Ho visto oggi in un negozio di via Stammy un cappellino nero, un po' a foggia di berretto da fantino, un modello nuovissimo, che un amore. E credo che lo dovrebbe stare bene. Sono stato lì lì per entrare dalla modista e comperarlo. Ma poi mi è venuto il dubbio che non ti piacesse e volevo prima dirtelo.

— Ah! — disse la moglie rasserenata, sedendogli vicino. — So che tu hai del buon gusto...

— Allora lo avrei stasera, al mio ritorno — l'assicurò Arturo, prendendo coraggio — Ma se basta il ricordo cavarcela con una lettera d'auguri od una cartolina illustrata...

— Questo è vero — ammise Emma, allungando una mano verso il vaso di fiori e staccando l'elefante di porcellana.

— Mi viene un'idea — continuò Arturo, guardando un dito contro la fronte — Noi ci scambiamo gli auguri domani di doni — portasigari, necessari da viaggio, necessari da barba, fulgiaste, scatole da caffè, servizi da liquore, vasi, coppe, portafiori — che abbiamo ammucchiato, regalatici da parenti e da amici, durante gli otto anni del nostro matrimonio, in occasione delle nozze feste. Molti di questi doni li sono nuovi ed intatti. Col otterremmo due risultati: ci disfaremmo di un oggetto superfluo ed eviteremmo, in qualche caso, di spendere dei quattrini.

— Adesso sì che ragioni bene — disse Emma, annuendo.

Arturo Wide, soddisfatto di quella approvazione aggiunse entusiasticamente: — Prugn tu stessa negli armadii e sel ripostiglio; trova un oggetto che veda bene per lo zio. Fai un pacchetto e glielo spedisci. In intanto ti scrivo una lettera (?) ringraziamento per il regalo ricevuto. Ma, se non ti dispiace, vorrei che tu mi dessi una mano a scrivere. Io, di solito, mi sento un po' imbarazzato a scrivere lettere di ringraziamento. Ma, se tu mi dai una mano, ci riuscirò. Tu, per esempio, mi dirai che cosa ti piace di più, e io, in base a quelle, scriverò la lettera.

— Sì! — replicò Arturo, col suo solito tono pacifico — In questi casi è l'intenzione, il ricordo che conta.

— Ma non dire sciocchezze! — esclamò Emma alzandosi ed andando a caricare la pendola.

Arturo Wide si alzò, con un'aria di chi si annoia qualcosa.

— A proposito — disse, rivolto a sua moglie che stava leggendo un romanzo giallo — Domani è San Leopoldo. Bisogna ricordarsi di mandare un regalo allo zio per il suo onomastico.

La signora Emma chiuse di colpo il libro e lo scaraventò all'estremità del divano. Inalberò ali ghiacciate e fece cortariata. Accavallò le gambe e cominciò ad agitare la punta del piede sinistro nervosamente.

— Cotesta tua larga parentela — disse — è un vero disastro. Non passa mese che non ci sia un compleanno, un onomastico o qualche altra ricorrenza. E di conseguenza, bisogna di sperperare i quattrini, mentre lei da tre mesi non si comperava un cappellino nuovo.

— Ma, Emmuccia, ti ho detto che ieri ho visto un cappellino... — Che ci vuoi fare? — replicò Arturo, tranquillamente. — Ci sono dei doveri a cui non ci si può sottrarre. E poi avrei ammettere che quando ricorre o il tuo onomastico ed il compleanno inoltri ci contraccambiano i regali...

— Bella roba! — borbottò Emma, imbronciata — Tu mi regali un oggetto che costa venti dollari ed essi te ne mandano una che vale dieci. Tu ci vesti il portafogli ed essi non spendono nemmeno gli spiccioli del borsellino. In quanto a proporzione, mi pare, non c'è male...

— Sì! — replicò Arturo, col suo solito tono pacifico — In questi casi è l'intenzione, il ricordo che conta.

— Ma non dire sciocchezze! — esclamò Emma alzandosi ed

— Io a San Leopoldo tu sai bene che non possiamo trascurarlo. E' vecchio, ricco, vedovo e senza figli e se egli tanto ci faciamo vivi con un regalo, egli potrà - tu m'intendi - un giorno ricordarsi di noi...

— Questo è vero — ammise Emma, allungando una mano verso il vaso di fiori e staccando l'elefante di porcellana.

— Mi viene un'idea — continuò Arturo, guardando un dito contro la fronte — Noi ci scambiamo gli auguri domani di doni — portasigari, necessari da viaggio, necessari da barba, fulgiaste, scatole da caffè, servizi da liquore, vasi, coppe, portafiori — che abbiamo ammucchiato, regalatici da parenti e da amici, durante gli otto anni del nostro matrimonio, in occasione delle nozze feste. Molti di questi doni li sono nuovi ed intatti. Col otterremmo due risultati: ci disfaremmo di un oggetto superfluo ed eviteremmo, in qualche caso, di spendere dei quattrini.

— Adesso sì che ragioni bene — disse Emma, annuendo.

Arturo Wide, soddisfatto di quella approvazione aggiunse entusiasticamente: — Prugn tu stessa negli armadii e sel ripostiglio; trova un oggetto che veda bene per lo zio. Fai un pacchetto e glielo spedisci. In intanto ti scrivo una lettera (?) ringraziamento per il regalo ricevuto. Ma, se non ti dispiace, vorrei che tu mi dessi una mano a scrivere. Io, di solito, mi sento un po' imbarazzato a scrivere lettere di ringraziamento. Ma, se tu mi dai una mano, ci riuscirò. Tu, per esempio, mi dirai che cosa ti piace di più, e io, in base a quelle, scriverò la lettera.